



Popolazione

Nel Rapporto Osservasalute 2023 si analizzano i dati dell'Istat di fonte anagrafica che consentono di calcolare i principali indicatori demografici della popolazione residente in Italia nel suo complesso e, ove possibile e di interesse, distinguendo tra cittadini italiani e cittadini stranieri. Le analisi sono effettuate a livello regionale (tabelle e grafici) e provinciale (cartogrammi).

Il Capitolo si apre con l'analisi della struttura demografica della popolazione per età, genere e cittadinanza seguita da indicatori che evidenziano l'evoluzione del processo di invecchiamento. Viene, poi, analizzata la tendenza della popolazione ultracentenaria e l'andamento del comportamento riproduttivo della popolazione residente.

I valori degli indicatori demografici sono, per loro natura, piuttosto stabili nel tempo.

Nel complesso:

- si confermano gli effetti del processo di invecchiamento della popolazione, che appaiono evidenti sia dalla lettura della piramide della popolazione per età, genere e cittadinanza, sia quando si analizzano i diversi contingenti che compongono la popolazione anziana nel suo complesso ("giovani anziani", "anziani" e "grandi vecchi");
- si registra l'aumento della popolazione ultracentenaria, dovuta al fatto che entrano in questa fascia di età i sopravvissuti dei nati dopo la Prima Guerra Mondiale, coorti assai più numerose rispetto a quelle che le hanno precedute. Tra gli ultracentenari le donne sono estremamente più numerose;
- continua la contrazione del numero medio di figli per donna per il complesso delle residenti. Si conferma anche la tendenza alla posticipazione delle nascite, così come testimoniato dall'aumento dell'età media al parto delle residenti, e l'importante contributo dei nati da madri con cittadinanza straniera, specie in alcune aree del Paese.

Ogni anno si mette in risalto l'importanza di analizzare, a livello nazionale, regionale e provinciale la popolazione anziana non come un unico segmento, ma suddividendo il contingente per fasce di età prefissate cercando di cogliere le peculiarità di questa parte di popolazione. In questi anni più che mai, infatti, si è visto come l'impatto della pandemia sia diverso tra gli anziani, sia per le differenti condizioni patologiche pregresse della popolazione *over 65* anni, sia per la grande eterogeneità per età della popolazione anziana (per un'analisi dettagliata si rimanda al Capitolo "Sopravvivenza e mortalità per causa").





Struttura demografica

Significato. La conoscenza della struttura demografica della popolazione per età e genere rappresenta il punto di partenza per la comprensione dei principali bisogni di salute di un Paese, che si differenziano a seconda delle diverse fasi di vita delle persone. La piramide per età e genere che viene qui proposta utilizzando i dati anagrafici dei residenti in Italia al 1° gennaio 2023 è una efficace rappresentazione grafica della struttura della popolazione. La forma della piramide fornisce un quadro accurato, ed al tempo stesso sintetico, della struttura demografica della popolazione e permette di delineare con buona approssimazione quale sarà la struttura della popolazione nel prossimo futuro. La piramide per età e genere è stata costruita in modo da evidenziare il contributo della popolazione straniera residente in Italia. Oltre alla piramide, in cui vengono riportati i dati a livello nazionale per ciascuna fascia di età considerata, sono state elaborate anche le piramidi della Liguria, in quanto regione con la struttura per età più invecchiata, e della Campania, regione che, insieme alla PA di Bolzano, ha la struttura per età meno invecchiata.

Validità e limiti. I dati utilizzati nelle analisi che seguono sono di fonte anagrafica e vengono forniti annualmente dall'Istat per singola età, genere e con dettaglio territoriale che giunge fino al singolo Comune. Le analisi qui proposte scendono fino ad un dettaglio regionale. I dati, inoltre, consentono la distinzione tra i residenti con cittadinanza italiana e i residenti stranieri. Essi, però, non consentono di effettuare analisi nelle quali si rende necessario tener conto, contemporaneamente, della struttura per età e della singola cittadinanza degli stranieri.

Descrizione dei risultati

Il Grafico 1 rappresenta la composizione della popolazione per età, genere e cittadinanza al 1° gennaio 2023, attraverso la tradizionale “piramide per età, genere e cittadinanza”. La rappresentazione grafica della struttura della popolazione residente, riferita all'Italia nel suo complesso, è affiancata da quella relativa a due situazioni regionali tra loro storicamente contrapposte, che forniscono un chiaro quadro delle diverse strutture demografiche associate alle due realtà regionali: da un lato troviamo la Liguria, regione che ormai da tempo detiene il record di regione “più vecchia” d'Italia, dall'altro la Campania, dove il processo di invecchiamento della popolazione si trova in uno stadio relativamente meno avanzato grazie all'alta natalità che ha caratterizzato questa regione fino a pochi anni fa.

Dall'analisi del grafico risulta evidente come in Italia la quota dei giovani sul totale della popolazione sia

molto contenuta, mentre il peso relativo della popolazione anziana resta consistente anche se si considerano solo le età più avanzate (vedere Indicatore “Invecchiamento”). Si noti anche la consistente presenza dei residenti stranieri nelle età giovani e adulte (parte grigio scura delle barre). Per quanto riguarda la composizione per genere (ossia il rapporto tra il numero di uomini e quello di donne) si evidenzia come, nelle età più avanzate, questo sia fortemente sbilanciato a favore delle donne che godono di una sopravvivenza più elevata.

In effetti, la struttura di oggi, è fortemente condizionata dalla dinamica demografica degli anni passati e, ovviamente, è la base di quella che si manifesterà negli anni futuri. Quindi, è facilmente prevedibile che nei prossimi decenni si assisterà ad un ulteriore aumento del numero di anziani e del loro peso relativo dovuto sia all'aumento della speranza di vita alle età avanzate sia anche allo “slittamento verso l'alto” (ossia all'invecchiamento) delle coorti del *baby boom*, assai numerose, che oggi si trovano nelle classi di età centrali. L'età media della popolazione, che è pari a 46,4 anni nel 2023 (1) si stima raggiungerà i 50,7 anni nel 2050 (2). Inoltre, nei prossimi decenni si prevede il proseguire del calo della popolazione residente dovuto al protrarsi del regime di bassa fecondità e alla graduale diminuzione dei flussi migratori dall'estero. Si prevede, infatti, che la popolazione residente passerà dai 59,0 milioni di abitanti attuali ai 54,4 milioni di residenti nel 2050 (2).

Il confronto tra le piramidi per età e genere della popolazione residente in Liguria e in Campania evidenzia la persistenza di una forte difformità delle strutture demografiche regionali alle quali i servizi socio-sanitari locali sono chiamati a rispondere. La struttura della popolazione della Liguria è, ormai da tempo e definitivamente, caratterizzata da una elevata presenza di anziani. Al contrario il processo di invecchiamento in Campania è in una fase meno avanzata. Anche il peso della popolazione straniera residente sul totale dei residenti è assai diverso nelle 2 regioni: in Liguria l'incidenza degli stranieri residenti è più simile a quella registrata per l'Italia nel suo complesso, mentre in Campania la presenza regolare degli stranieri è assai più contenuta.

Dalle previsioni di popolazione (scenario mediano) emerge come il processo di invecchiamento caratterizzerà tutte le regioni, ma sarà mediamente più marcato nelle regioni che attualmente presentano un profilo per età più giovane, tanto da capovolgere in alcuni casi la graduatoria che oggi osserviamo. Nelle regioni meridionali, infatti, l'età media aumenterà di oltre 6 anni passando da 45,3 anni nel 2022 a 51,5 anni nel 2050, mentre nelle regioni del Nord questa aumenterà





POPOLAZIONE

3

di oltre 3 anni passando da 46,6 anni attuali a 50,1 anni. In particolare (Grafico 2), si prevede che l'età media dei residenti in Campania passerà da 43,6 a 50,4 anni, mentre quella in Liguria passerà da 49,4 a

51,3 anni, con aumento di soli 1,9 anni nel lungo periodo considerato, aumento minimo tra quelli registrati nelle regioni.

Grafico 1 - Piramide dell'età della popolazione residente per genere e cittadinanza (valori per 100): italiani e stranieri in Italia, Liguria e Campania - Situazione al 1° gennaio 2023

**Legenda:**

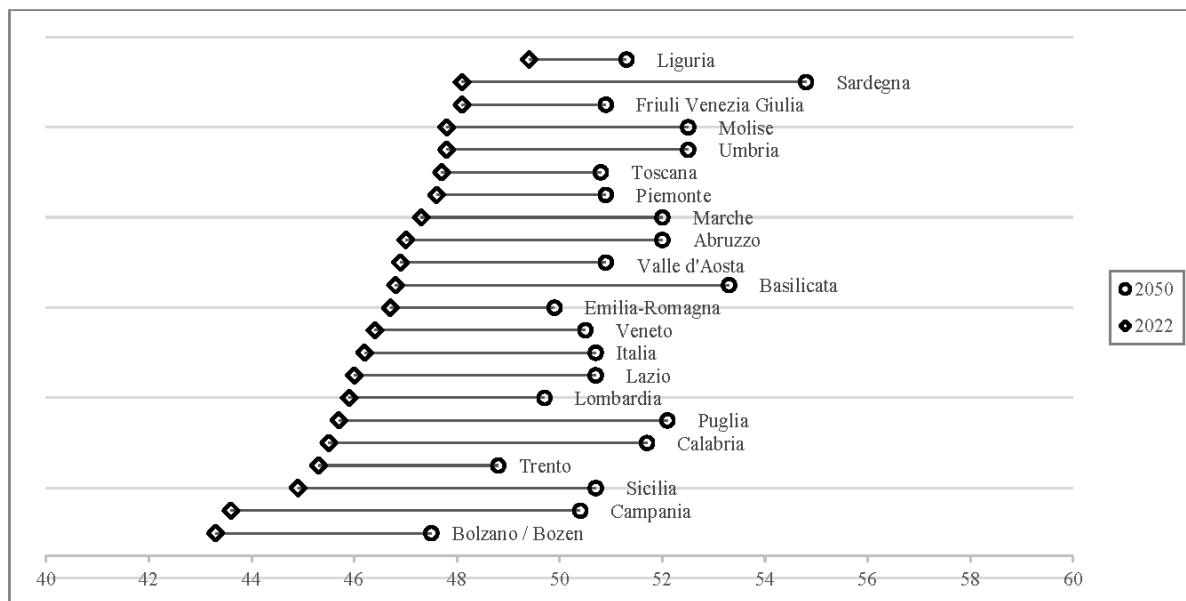
Italiani = barre di colore bianco.

Stranieri = barre di colore grigio scuro.

Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente per sesso, età e stato civile" e Rilevazione "Popolazione straniera residente per sesso, età e stato civile". Disponibile sul sito: <https://demo.istat.it> Anno 2023.



Grafico 2 - Età (valori in anni) media della popolazione residente per regione - Situazione al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2050 (previsioni, scenario mediano)



Fonte dei dati: Previsioni della popolazione residente. Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2023.

Raccomandazioni di Osservasalute

Ancora una volta è importante sottolineare l'utilità di monitorare con attenzione la struttura per età, genere e cittadinanza della popolazione residente, struttura che in buona parte determina quella che sarà la struttura di domani. La popolazione residente, infatti, è composta da tante sottopopolazioni che esprimono bisogni sanitari differenti che dovrebbero trovare risposte nei servizi socio-sanitari regionali e provinciali. In particolare, gli stranieri, componente ormai stabile del tessuto socio-demografico italiano con un peso crescente nel tempo sul totale della popolazione,

presentano una struttura per età che ben si differenzia da quella che caratterizza i residenti italiani con evidenti conseguenze sui bisogni e sulla domanda di servizi sanitari.

Riferimenti bibliografici

- (1) Istat. Indicatori demografici. Anno 2023. Statistiche Report. 202. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/283229.
- (2) Istat. Previsioni della popolazione residente e delle famiglie (base 1.1.22). Statistiche Report. 2023. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/288443.



POPOLAZIONE

5

Invecchiamento

Significato. Per una programmazione dei servizi socio-sanitari e assistenziali che sia efficace ed efficiente è fondamentale monitorare nel tempo la composizione per età della popolazione. Le condizioni di salute che caratterizzano le varie fasce di età della popolazione fanno sì che l'offerta sanitaria debba

essere diversificata a seconda del *target* di popolazione a cui si rivolge. In questo contributo viene presentata la percentuale di popolazione di tre distinte fasce di età (65-74, 75-84 e 85 anni ed oltre) sul totale dei residenti per regione.

Proporzione di “giovani anziani”

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Popolazione residente di età 65-74 anni}}{\text{Denominatore} \quad \text{Popolazione residente}} \times 100$$

Proporzione di “anziani”

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Popolazione residente di età 75-84 anni}}{\text{Denominatore} \quad \text{Popolazione residente}} \times 100$$

Proporzione di “grandi vecchi”

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Popolazione residente di età 85 anni ed oltre}}{\text{Denominatore} \quad \text{Popolazione residente}} \times 100$$

Validità e limiti. Gli indicatori relativi alla struttura della popolazione sono stati ottenuti da elaborazioni di dati raccolti dall'Istat nell'ambito della rilevazione sulla popolazione residente per genere ed età e fanno riferimento ai residenti al 1° gennaio 2023. In questo contributo si scenderà fino ad un dettaglio regionale per tabelle e grafici e ad un dettaglio provinciale per i cartogrammi. Le fasce di popolazione considerate possono essere definite come “fragili” perché maggiormente esposte al rischio di insorgenza di malattie gravi ed invalidanti che possono portare a condizioni di disabilità e di cronicità che richiedono assistenza ed impegni mirati da parte delle strutture sanitarie. Tuttavia, considerare la popolazione di età 65 anni ed oltre come un unico gruppo di popolazione appare riduttivo in quanto i bisogni sanitari differiscono, significativamente, al suo interno e, in particolare, aumentano al crescere dell'età. Pertanto, si è scelto di distinguere tra i “giovani anziani” (65-74 anni), gli “anziani” (75-84 anni) e i “grandi vecchi” (85 anni ed oltre). Tuttavia, va tenuto presente che i limiti di età utilizzati nel definire tali sottogruppi sono, esclusivamente, di natura anagrafica; anche all'interno di queste classi, infatti, esiste un'accentuata variabilità in termini di condizioni di salute fisica e mentale degli individui che le compongono. Ne consegue che la domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età può essere eterogenea.

Verranno, inoltre, proposti due cartogrammi con dettaglio provinciale: nel primo viene rappresentata la quota di popolazione di età 65 anni ed oltre e nel secondo la quota di popolazione di età 85 anni ed oltre. La scala della campitura è, così come per gli altri indicatori dell'intero Capitolo, costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

Descrizione dei risultati

La popolazione di età 65 anni ed oltre rappresenta il 24,0% della popolazione residente ossia quasi una persona su quattro ha 65 anni ed oltre (Grafico 1). I divari territoriali sono evidenti. Come già sottolineato, la Liguria è la regione più invecchiata del Paese (la quota di over 65 anni è pari al 28,8%) ed al suo opposto troviamo la PA di Bolzano e la Campania (rispettivamente, 20,3 e 20,6%). Più in generale, ad eccezione della PA di Bolzano e, anche se in minor misura la PA di Trento, il processo di invecchiamento finora ha coinvolto maggiormente le regioni del Centro-Nord, con delle differenze territoriali a livello sub-regionale, così come mostrato dai cartogrammi. Tuttavia, come anticipato nel paragrafo precedente, dalle previsioni di popolazione (scenario mediano) emerge come il processo di invecchiamento dal 2022 al 2050 sarà mediamente più marcato nelle regioni che attualmente presentano un profilo per età più giovane.

A livello nazionale, prosegue il trend in aumento in



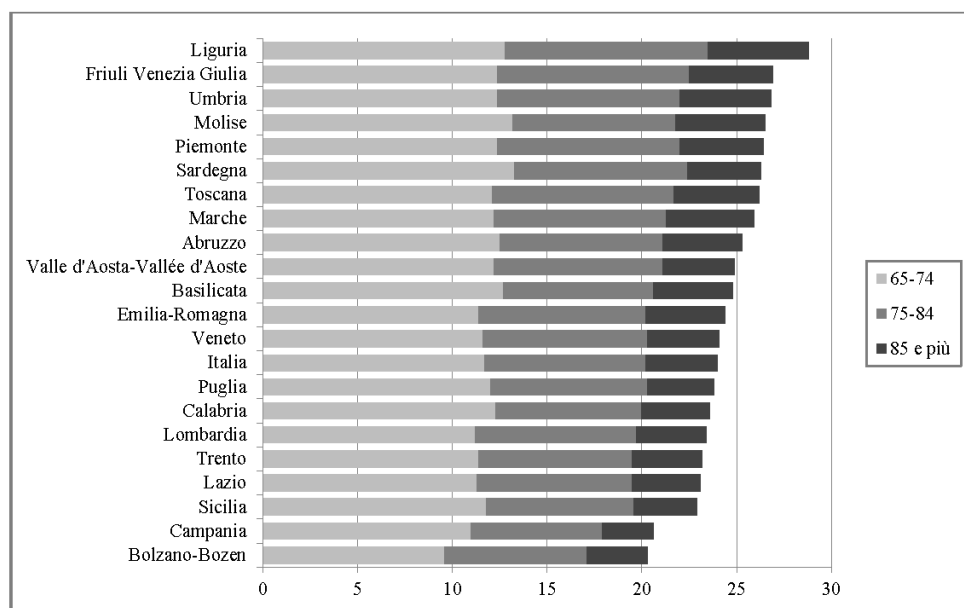


valore assoluto dei “giovani anziani” (65-74 anni) che al 1° gennaio 2023 ammontano a 6,9 milioni e rappresentano l’11,7% della popolazione residente (Tabella 1): in altri termini, oltre un residente su dieci ha una età compresa tra i 65-74 anni. I valori regionali variano da un minimo della PA di Bolzano (9,6%) ad un massimo di 13,2% e di 13,3%, rispettivamente in Molise e in Sardegna. Il peso relativo dei 65-74enni sul totale della popolazione varia sensibilmente se si considera la cittadinanza: i 65-74enni rappresentano il 12,4% della popolazione residente con cittadinanza italiana vs il 4,3% registrato per gli stranieri. Tuttavia, occorre notare come il processo d’invecchiamento interessi anche la popolazione straniera: la quota di giovani anziani stranieri è, infatti, ancora contenuta ma il suo ritmo di crescita è più sostenuto di quello calcolato con riferimento alla popolazione residente con cittadinanza italiana. Gli “anziani” (75-84 anni) sono leggermente superiori ai 5 milioni e rappresentano l’8,5% del totale della popolazione (Tabella 2). Anche in questo caso, è possibile notare delle differenze geografiche: in Liguria, dove, rispetto alle altre regioni, la struttura per età è più sbilanciata verso le classi di età più avanzata, tale contingente rappresenta ben il 10,7% del totale, mentre in Campania è “solo” il 6,9%. Le differenze nella struttura per età della popolazione per cittadinanza si fanno, in questo caso, ancora più marcate: gli “anziani” sono il 9,2% degli italiani vs l’1,1% dei residenti stranieri. La popolazione dei “grandi vecchi” (85 anni ed oltre) (Tabella 3) raggiunge oltre i 2,2 milioni di unità, pari al 3,8% del totale della popolazione residente. Anche tale indicatore mostra i valori maggiori in Liguria (5,3%) ed i

valori inferiori in Campania (2,7%). La quota di popolazione straniera, in questa fascia di età, è ancora irrisoria ed è rappresentata solo dallo 0,3% vs la quota di cittadinanza italiana pari al 4,1%. Si registra, inoltre, l’aumento del peso della componente femminile sul totale dei residenti all’aumentare dell’età: la quota di donne è del 52,7% tra i giovani anziani, sale a 56,2% tra gli anziani ed arriva al 65,7% tra i grandi vecchi. Si noti che, sebbene le donne rappresentino la maggioranza degli anziani in tutte le classi di età considerate (specie al crescere dell’età), tale vantaggio va decrescendo nel tempo in tutte e tre le classi di età. Ciò è dovuto alla riduzione dei differenziali di mortalità per genere (vedere Capitolo “Sopravvivenza e mortalità per causa”).

Le tabelle appena presentate mostrano come complessivamente, con riferimento all’invecchiamento della popolazione, permanga la dicotomia Nord-Sud ed Isole. Dall’analisi dei cartogrammi è possibile notare, però, delle eccezioni. In particolare, in alcune province della Lombardia, del Veneto, dell’Emilia-Romagna e del Trentino-Alto Adige il peso della popolazione anziana è relativamente contenuto. Altra eccezione è costituita da alcune province interne del Sud e della Sardegna, dove la quota di anziani è sensibilmente più elevata di quella che caratterizza il resto del Mezzogiorno. A parte gli effetti strutturali della più alta fecondità in Trentino-Alto Adige, tali eccezioni sono anche imputabili agli spostamenti migratori: soprattutto quello positivo dall’estero nelle aree del Nord e in negativo quello interno in alcune province interne del Mezzogiorno.

Grafico 1 - Proporzione (valori per 100) della popolazione di età 65 anni ed oltre per classe di età sul totale della popolazione. Graduatoria regionale - Situazione al 1° gennaio 2023



Fonte dei dati: Rilevazione “Popolazione residente per sesso, età e stato civile”. Disponibile sul sito: <https://demo.istat.it>. Anno 2023.





POPOLAZIONE

7

Tabella 1 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso per 100 sul totale della popolazione) di età 65-74 anni per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1° gennaio 2023

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	
Piemonte	512,0	13,4	17,2	4,1	529,2	12,4	52,6
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	14,6	12,7	0,5	5,4	15,1	12,2	52,0
Lombardia	1.069,5	12,2	43,3	3,7	1.112,8	11,2	52,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>49,1</i>	<i>10,2</i>	<i>2,4</i>	<i>4,6</i>	<i>51,5</i>	<i>9,6</i>	<i>52,3</i>
<i>Trento</i>	<i>59,9</i>	<i>12,0</i>	<i>2,1</i>	<i>4,6</i>	<i>62,0</i>	<i>11,4</i>	<i>51,1</i>
Veneto	542,8	12,5	19,3	3,9	562,1	11,6	52,1
Friuli Venezia Giulia	141,8	13,2	6,0	5,2	147,8	12,4	53,0
Liguria	186,3	13,7	7,3	4,9	193,6	12,8	53,0
Emilia-Romagna	481,8	12,4	25,5	4,6	507,3	11,4	53,0
Toscana	420,9	13,0	21,0	5,0	441,8	12,1	52,9
Umbria	101,2	13,2	5,2	5,9	106,4	12,4	52,6
Marche	174,3	12,9	6,9	5,3	181,2	12,2	52,5
Lazio	619,1	12,2	28,0	4,4	647,1	11,3	53,5
Abruzzo	155,1	13,0	4,2	5,1	159,3	12,5	52,5
Molise	37,8	13,6	0,5	4,0	38,3	13,2	51,6
Campania	603,9	11,3	10,4	4,1	614,3	11,0	52,7
Puglia	464,5	12,3	5,2	3,6	469,7	12,0	52,9
Basilicata	67,6	13,2	0,7	3,1	68,4	12,7	52,1
Calabria	222,7	12,7	3,8	3,9	226,5	12,3	51,8
Sicilia	562,3	12,2	6,8	3,5	569,1	11,8	53,1
Sardegna	207,2	13,6	3,0	5,9	210,1	13,3	52,3
Italia	6.694,5	12,4	219,2	4,3	6.913,7	11,7	52,7

Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente per sesso, età e stato civile" e "Popolazione straniera residente per sesso, età e stato civile". Disponibili sul sito: <https://demo.istat.it>. Anno 2023.

Tabella 2 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso per 100 sul totale della popolazione) di età 75-84 anni per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1° gennaio 2023

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	
Piemonte	401,2	10,5	5,3	1,3	406,5	9,6	56,2
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	10,8	9,4	0,1	1,7	10,9	8,9	54,9
Lombardia	831,8	9,5	11,9	1,0	843,7	8,5	56,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>39,0</i>	<i>8,1</i>	<i>0,9</i>	<i>1,6</i>	<i>39,9</i>	<i>7,5</i>	<i>56,0</i>
<i>Trento</i>	<i>43,5</i>	<i>8,7</i>	<i>0,7</i>	<i>1,5</i>	<i>44,2</i>	<i>8,1</i>	<i>55,6</i>
Veneto	418,1	9,6	4,9	1,0	423,1	8,7	55,8
Friuli Venezia Giulia	119,2	11,1	1,5	1,3	120,8	10,1	56,3
Liguria	159,4	11,7	2,3	1,6	161,7	10,7	57,3
Emilia-Romagna	384,6	9,9	6,6	1,2	391,2	8,8	55,8
Toscana	346,6	10,7	6,2	1,5	352,7	9,6	56,1
Umbria	80,3	10,5	1,7	1,9	81,9	9,6	55,6
Marche	133,0	9,8	2,2	1,7	135,3	9,1	55,9
Lazio	459,7	9,0	7,1	1,1	466,8	8,2	57,0
Abruzzo	107,6	9,0	1,2	1,5	108,9	8,6	55,4
Molise	24,7	8,9	0,1	1,1	24,9	8,6	55,4
Campania	384,3	7,2	1,6	0,6	385,9	6,9	56,6
Puglia	322,1	8,6	1,3	0,9	323,4	8,3	55,8
Basilicata	42,5	8,3	0,2	0,7	42,6	7,9	55,7
Calabria	141,1	8,1	0,8	0,8	141,9	7,7	54,9
Sicilia	373,2	8,1	1,5	0,8	374,7	7,8	56,4
Sardegna	142,4	9,3	0,7	1,5	143,1	9,1	56,0
Italia	4.965,1	9,2	59,0	1,1	5.024,2	8,5	56,2

Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente per sesso, età e stato civile" e "Popolazione straniera residente per sesso, età e stato civile". Disponibili sul sito: <https://demo.istat.it>. Anno 2023.

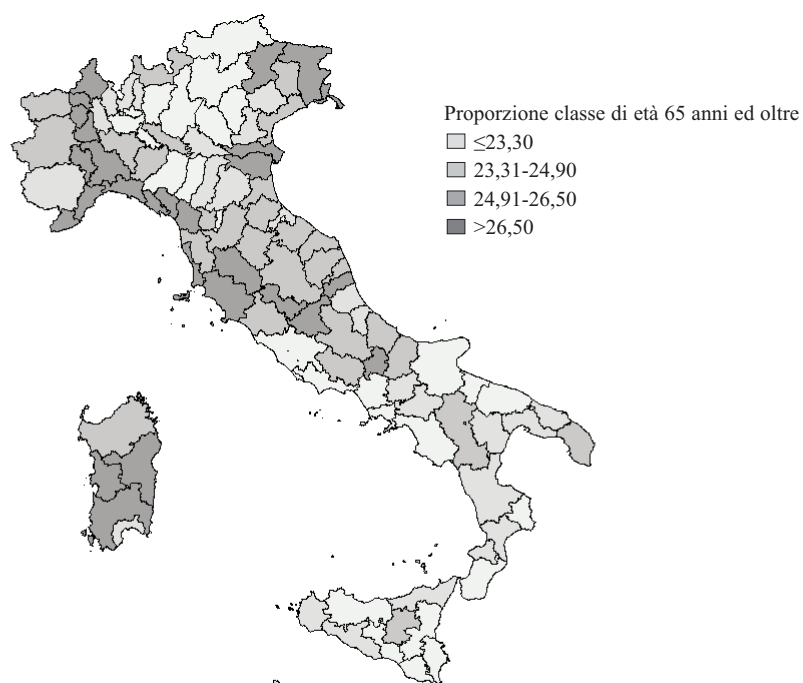


Tabella 3 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso per 100 sul totale della popolazione) di età 85 anni ed oltre per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1° gennaio 2023

Regioni	Italiani		Stranieri		Valori assoluti	Totale Peso	Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso			
Piemonte	184,9	4,8	1,2	0,3	186,1	4,4	66,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	4,7	4,1	0,0	0,5	4,7	3,8	67,3
Lombardia	367,3	4,2	2,6	0,2	369,9	3,7	67,2
Bolzano-Bozen	16,7	3,5	0,2	0,5	17,0	3,2	64,3
Trento	19,9	4,0	0,1	0,3	20,0	3,7	67,2
Veneto	182,3	4,2	1,1	0,2	183,4	3,8	66,7
Friuli Venezia Giulia	52,4	4,9	0,3	0,3	52,8	4,4	67,5
Liguria	79,4	5,9	0,5	0,3	80,0	5,3	67,0
Emilia-Romagna	186,6	4,8	1,5	0,3	188,1	4,2	64,8
Toscana	163,5	5,0	1,3	0,3	164,8	4,5	65,1
Umbria	40,4	5,3	0,3	0,4	40,7	4,8	65,5
Marche	67,7	5,0	0,5	0,4	68,2	4,6	65,1
Lazio	205,1	4,0	1,9	0,3	207,0	3,6	65,4
Abruzzo	53,3	4,5	0,3	0,3	53,5	4,2	64,7
Molise	13,6	4,9	0,0	0,3	13,7	4,7	65,6
Campania	148,9	2,8	0,3	0,1	149,2	2,7	65,8
Puglia	137,1	3,6	0,2	0,2	137,3	3,5	64,3
Basilicata	22,7	4,4	0,0	0,1	22,7	4,2	64,2
Calabria	66,7	3,8	0,2	0,2	66,9	3,6	63,6
Sicilia	156,2	3,4	0,3	0,2	156,5	3,3	64,4
Sardegna	60,8	4,0	0,1	0,3	60,9	3,9	65,3
Italia	2.230,2	4,1	13,3	0,3	2.243,4	3,8	65,7

Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente per sesso, età e stato civile" e "Popolazione straniera residente per sesso, età e stato civile". Disponibili sul sito: <https://demo.istat.it>. Anno 2023.

Proporzioni (valori per 100) della popolazione residente di età 65 anni ed oltre sul totale della popolazione per provincia. Situazione al 1° gennaio 2023

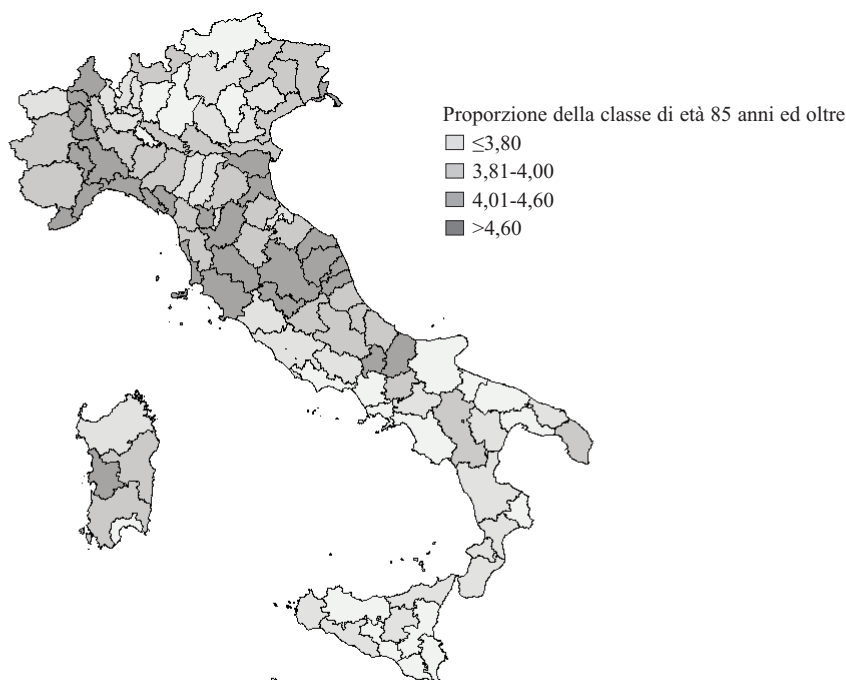




POPOLAZIONE

9

Proporzione (valori per 100) della popolazione residente di età 85 anni ed oltre sul totale della popolazione per provincia. Situazione al 1° gennaio 2023



Raccomandazioni di Osservasalute

I cambiamenti nella struttura per età dovuti agli effetti del progressivo invecchiamento della popolazione comportano una domanda sanitaria specifica e crescente rivolta ai servizi socio-sanitari regionali e sub-regionali.

Il processo di invecchiamento è destinato ad accentuarsi nei prossimi anni, quando le coorti del *baby boom* (1961-1976) passeranno dall'età attiva (39-64 anni) a quella anziana (65 anni ed oltre) e ciò sarà maggiormente accentuato nelle regioni meridionali. Secondo le ultime previsioni demografiche (scenario mediano) la popolazione *over 65* anni potrebbe rappresentare entro il 2050 il 34,9% del totale della popolazione (1).

I “giovani anziani” e gli “anziani” sono dei segmenti di popolazione sui quali si potrebbe agire per limitare gli interventi di assistenza socio-sanitaria più impegnativi ed onerosi da un punto di vista economico che si rendono necessari all'aumentare dell'età. In effetti, soprattutto la popolazione di età 65-74 anni rappresenta un gruppo demografico dalle buone potenzialità che, peraltro, vanno migliorando con il progressivo

subentrare in questa classe di età di generazioni più istruite e più attente alla propria salute. Sono, altresì, auspicabili interventi di promozione della salute (prevenzione e adozione di stili di vita salutari) sui giovani adulti che saranno gli anziani di domani.

Come in ogni Edizione del Rapporto Osservasalute nelle raccomandazioni a chiusura della Sezione sull'invecchiamento della popolazione italiana poniamo ancora una volta l'attenzione a considerare la popolazione anziana non nel suo complesso, ma come una componente molto articolata. Il diffondersi della pandemia da COVID-19 ha evidenziato l'importanza di tener conto della struttura della popolazione nella misura in cui si assiste ad una mortalità fortemente differenziata per classi di età.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Previsioni della popolazione residente e delle famiglie (base 1.1.21). Statistiche Report. 2022. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/274898 e <https://demo.istat.it>.

(2) Istat. Indicatori demografici. Anno 2021. Statistiche Report. 2022. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/269158.



Ultracentenari

Significato. L'obiettivo di questo contributo è di analizzare l'andamento della popolazione ultracentenaria esaminando la tendenza in termini assoluti e relativi per genere. In analogia a quanto recentemente proposto in letteratura con riferimento allo studio dei semi-super centenari, condotto dall'Istat, si è scelto di riportare la popolazione ultracentenaria sia al totale della popolazione residente che alla popolazione di età 80 anni ed oltre fornendo il dettaglio regionale. La scelta di studiare la consistenza e l'andamento della popolazione ultracentenaria è dettata dal fatto che il peso di questo segmento di popolazione è andato crescendo significativamente negli ultimi anni ed è frutto

della positiva evoluzione della longevità che riguarda, da diverso tempo, il nostro Paese. Ancora è aperto il dibattito su quale possa essere (se esiste) il limite biologico di vita delle persone, su quanto ancora vedremo aumentare la sopravvivenza delle fasce di età più anziane, su quali possano essere le domande di assistenza e su quali possano essere le risposte più adeguate alle esigenze di un contingente di popolazione così selezionato. Non è nelle nostre intenzioni dare risposte o indicazioni in questa direzione, ma ci è sembrato interessante poter rappresentare il trend della consistenza numerica della componente degli ultracentenari negli ultimi anni.

Quota di popolazione ultracentenaria

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} = \frac{\text{Popolazione residente di età 100 anni ed oltre}}{\text{Popolazione residente}} \times 10.000$$

Quota di popolazione ultracentenaria sulla popolazione di età 80 anni ed oltre

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} = \frac{\text{Popolazione residente di età 100 anni ed oltre}}{\text{Popolazione residente di età 80 anni ed oltre}} \times 10.000$$

Validità e limiti. I dati utilizzati sono quelli della popolazione residente in Italia al 1° gennaio 2023. Così come per gli altri indicatori del Capitolo va tenuto presente che la domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età, anche se dai confini ben limitati, potrebbe essere eterogenea. Gli ultracentenari, pur rappresentando una fascia di popolazione in espansione, sono ancora numericamente contenuti. Si è, quindi, preferito non effettuare analisi a livello sub-nazionale.

Descrizione dei risultati

Nel Grafico 1 e nel Grafico 2 è riportato l'andamento, in valori assoluti e relativi (per 10.000 residenti), dell'ammontare della popolazione residente di età 100 anni ed oltre per genere. Nel Grafico 1, inoltre, l'ammontare degli ultracentenari è messo in relazione al contingente di nati che nell'anno di analisi compierebbero 100 anni.

Si evidenzia (Grafico 1) come il numero di ultracentenari sia più che triplicato dal 2002 al 2015 passando da poco più di 6.100 unità a oltre 19.000. Negli anni successivi, però, si registra una flessione dell'ammontare degli ultracentenari che raggiunge il valore minimo di 14.456 unità nel 2019.

La diminuzione del numero assoluto di ultracentenari, che ha interessato maggiormente la più longeva componente femminile, può essere ricondotta al fatto che

hanno superato la soglia dei 100 anni di età le generazioni nate durante la Prima Guerra Mondiale, quando si è assistito a un forte calo delle nascite dovuto al periodo bellico. Tali generazioni sono, quindi, meno numerose in partenza di quelle che le hanno precedute o seguite. Al contrario, a partire dal 2020 passano la soglia dei 100 anni le più numerose generazioni nate dopo la fine della Prima Guerra Mondiale. Ciò si riflette anche sul numero di ultracentenari che, infatti, va aumentando.

In termini relativi, nel 2002, ogni 10.000 residenti solo 1,1 era ultracentenario, valore che sale a 3,5 al 1° gennaio 2023 (Grafico 2). Se si considera il solo contingente femminile, negli stessi anni si è passati da 1,8 a 5,6 ultracentenarie ogni 10.000 residenti, mentre per gli uomini da 0,4 a 1,2. La componente femminile si conferma, quindi, di gran lunga quella più numerosa: al 1° gennaio 2023, infatti, le donne rappresentano l'83,1% del totale degli ultracentenari.

L'analisi dei dati più recenti a livello regionale (Grafico 3) mostra come la quota di popolazione ultracentenaria sul totale della popolazione varia, al 1° gennaio 2023, dal 5,8 per 10.000 del Molise e 5,6 per 10.000 della Liguria al 2,4 per 10.000 della Campania e al 2,8 per 10.000 della Sicilia. La graduatoria delle regioni per quota di popolazione di età 100 anni ed oltre varia se questi vengono rapportati alla popolazione di età 80 anni ed oltre (i potenziali futuri ultra-



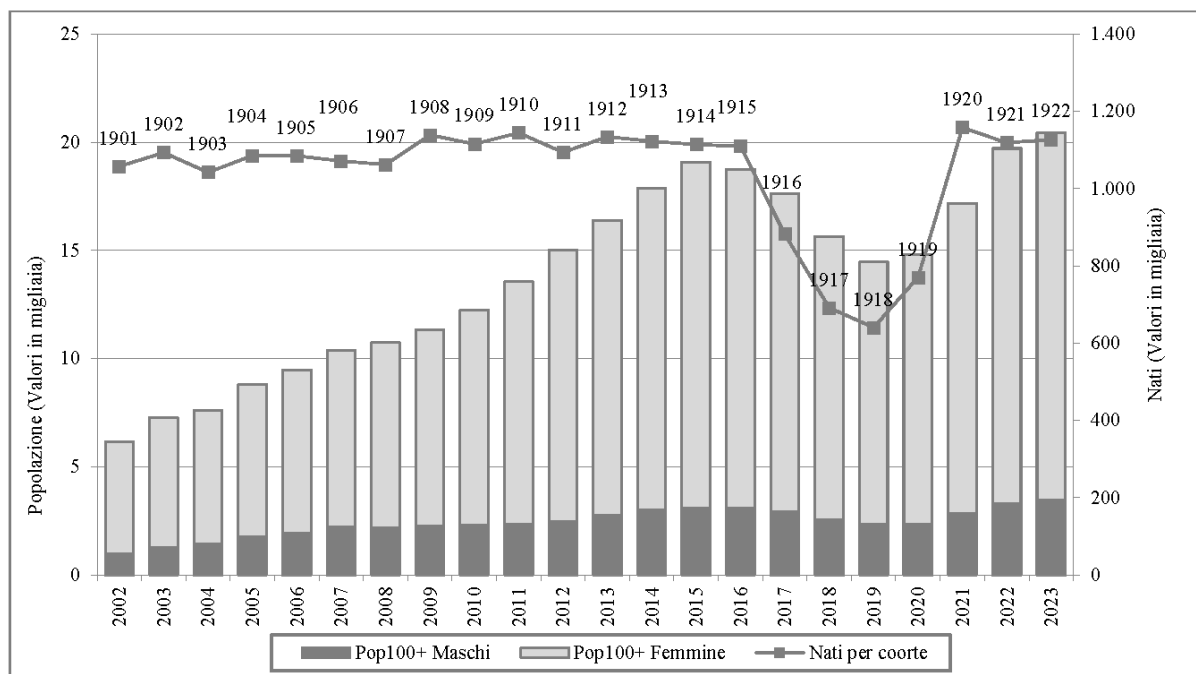
POPOLAZIONE

11

centenari) (Grafico 4) invece che al totale della popolazione residente. In particolare, in ultima posizione si colloca la Valle d'Aosta e non la Campania (che si trova nella metà bassa della classifica) e il Molise mantiene la prima posizione rispetto alla Liguria (quinta nella classifica). D'altra parte, a parità di numero di

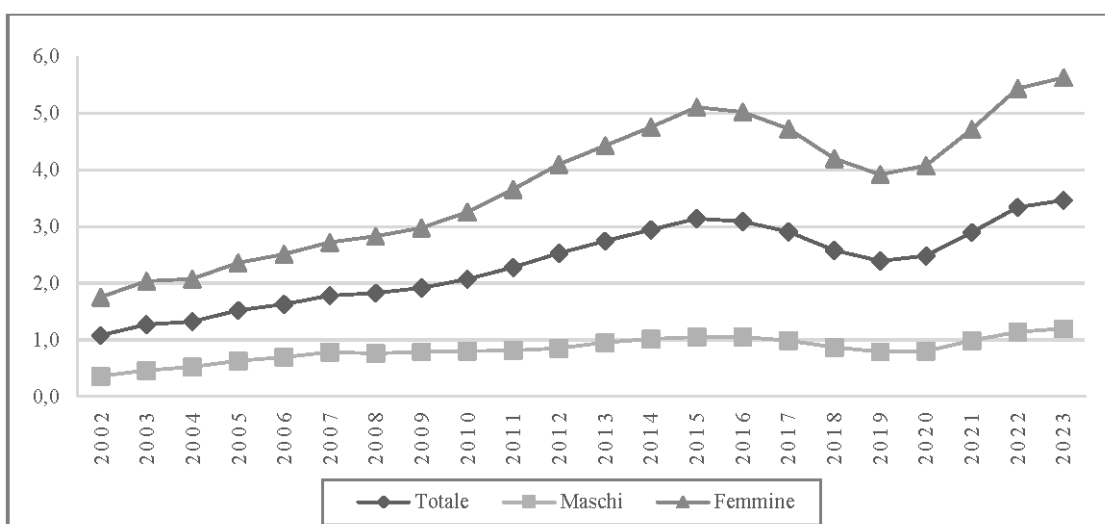
ultracentenari, la loro quota sul totale della popolazione di 80 anni ed oltre sarà più contenuta nelle regioni caratterizzate da una struttura della popolazione più invecchiata. Al contrario, questo si attesterà su valori più elevati nelle regioni meno invecchiate.

Grafico 1 - Popolazione (valori assoluti in migliaia) ultracentenaria per genere - Anni 2002-2023 e Nati (valori assoluti in migliaia) - Anni 1901-1922



Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente per sesso, età e stato civile". Disponibili sul sito: <https://demo.istat.it>. Anno 2023.

Grafico 2 - Quota (valori relativi per 10.000) tra popolazione ultracentenaria e totale popolazione residente per genere - Anni 2002-2023

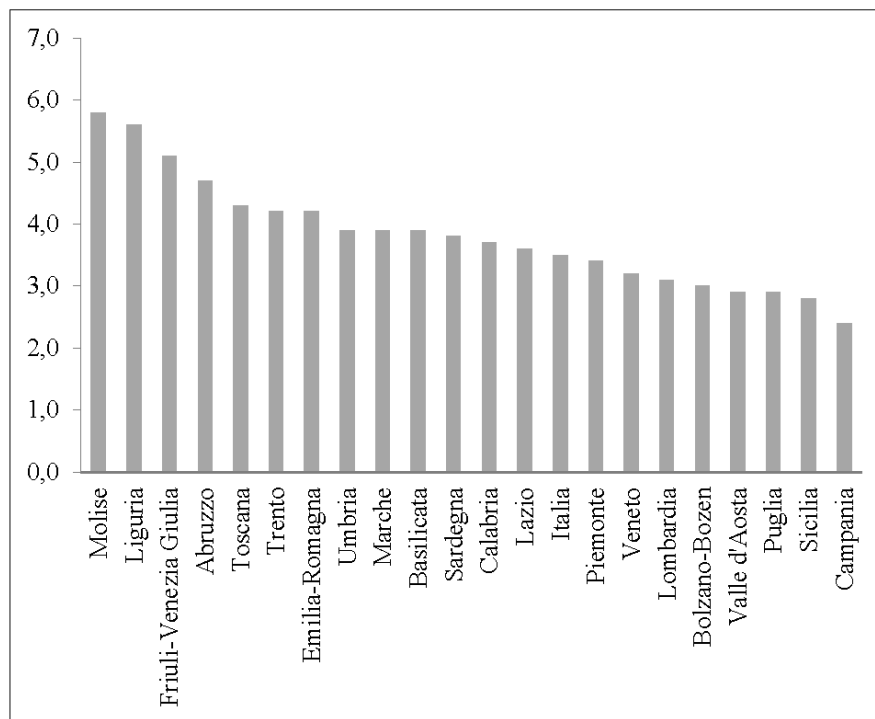


Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente per sesso, età e stato civile". Disponibili sul sito: <https://demo.istat.it>. Anno 2023.



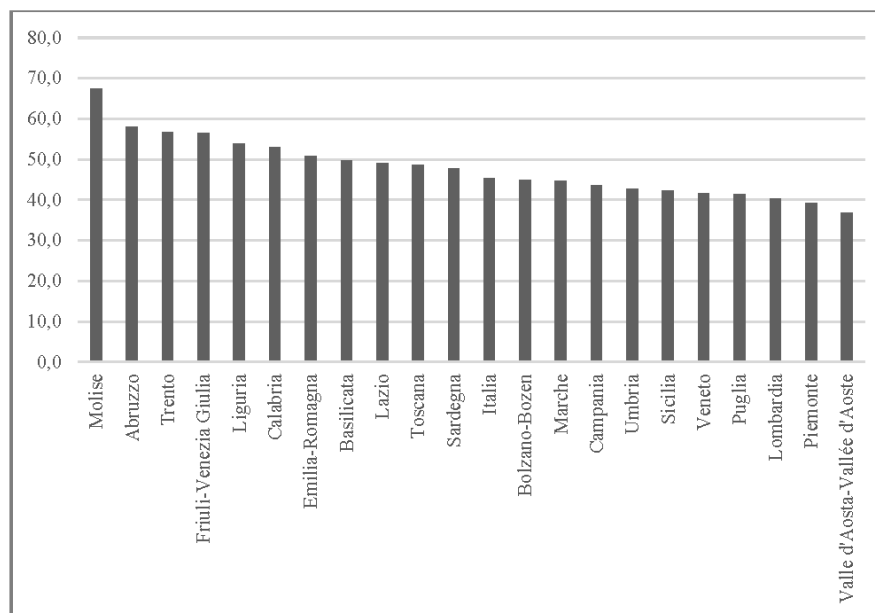


Grafico 3 - Rapporto (valori per 100.000) tra popolazione ultracentenaria e totale popolazione residente per regione - Situazione al 1° gennaio 2023



Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente per sesso, età e stato civile". Disponibili sul sito: <https://demo.istat.it>. Anno 2023.

Grafico 4 - Rapporto (valori per 100.000) tra popolazione ultracentenaria e popolazione residente di età 80 anni ed oltre per regione - Situazione al 1° gennaio 2023



Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente per sesso, età e stato civile". Disponibili sul sito: <https://demo.istat.it>. Anno 2023.

Raccomandazioni di Osservasalute

Lo studio della consistenza della popolazione ultracentenaria, pur quest'ultima rappresentando ancora un seg-

mento di nicchia della popolazione, appare quanto mai interessante in quanto è possibile ipotizzare sia portatrice di bisogni di salute e di richieste di assistenza specifici.





Fecondità

Significato. Il comportamento riproduttivo della popolazione residente in Italia viene descritto attraverso tre diversi indicatori: il Tasso di fecondità totale (Tft) che misura il numero medio di figli per donna, l'età media delle madri al parto e la percentuale dei nati da madre straniera sul totale delle nascite. In particolare, i primi due indicatori sono stati calcolati distintamente per le donne italiane, per le donne straniere e per il totale delle donne residenti. Il monito-

raggio di tali indicatori risulta particolarmente rilevante non soltanto da un punto di vista demografico ma anche in ottica di programmazione, poiché la conoscenza della domanda di servizi specialistici (quali, ad esempio, quelli di monitoraggio delle gravidanze e di assistenza al parto e di neonatologia) permette una più efficace organizzazione delle strutture sanitarie interessate.

Tasso di fecondità totale

$$Tft = \sum_{x=15}^{49} f_x$$

Età media delle madri al parto

$$\bar{x} = \frac{\sum_{x=15}^{49} x f_x}{\sum_{x=15}^{49} f_x}$$

Quota di nati da madre straniera

$$n_s = 100 * \frac{N_s}{N_{tot}}$$

Significato delle variabili: f_x = rapporto tra il numero di nati vivi da donne in età x e la popolazione media femminile in età x ;

N_s = numero di nati vivi da madre straniera;

N_{tot} = numero totale dei nati vivi.

Validità e limiti. Il Tft è un indicatore congiunturale che misura l'intensità finale (numero medio di figli per donna) del comportamento riproduttivo di una generazione fittizia che, in assenza di mortalità, assumerebbe a partire dall'anno di analisi tassi specifici per età (f_x) uguali a quelli osservati nell'anno considerato. L'età media delle donne al parto misura la cadenza della fecondità della medesima coorte fittizia. Infine, la proporzione di nati da madri straniere sul totale delle nascite è un indicatore che consente di valutare quanta parte delle nascite registrate sia imputabile a madri straniere.

Descrizione dei risultati

Nella Tabella 1 sono riportate le stime degli indicatori di intensità e di calendario della fecondità a livello regionale e delle PA, nonché la proporzione di nati da madre straniera sul totale dei nati con riferimento all'anno 2022. Per facilitare la lettura dei risultati così emersi ed evidenziare le dinamiche territoriali, la tabella è accompagnata da tre cartogrammi che mettono in luce gli aspetti più interessanti del comportamento riproduttivo registrato a livello sub-regionale. La scala

della campitura è costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

La fecondità, per il Paese nel suo complesso, è frutto del comportamento delle residenti italiane e straniere; un comportamento che si differenzia, significativamente, sia nell'intensità che nel calendario riproduttivo. Considerando il complesso delle residenti in Italia, il Tft è pari a 1,24 figli per donna (Tabella 1). A livello generale è importante sottolineare come il numero medio di figli per donna, calcolato per le donne straniere residenti, si attesti su livelli superiori a quelli che caratterizzano le residenti con cittadinanza italiana. Se si considera il Paese nel suo complesso, il primo è, infatti, pari a 1,86 figli per donna, mentre il secondo è pari a 1,18 figli per donna. A partire dal 1995 si è assistito ad un lento processo di ripresa dei livelli di fecondità imputabile sia al maggior peso della componente straniera che ad un "effetto recupero" delle donne più vicine alla fine dell'età fertile. Tuttavia, a partire dal 2010, in concomitanza del protrarsi della crisi economica che ha riguardato l'Italia, la lenta ripresa dei livelli di fecondità si è arrestata, così come la crescita del





numero dei nati. Il calo della natalità, dovuto sia alla riduzione della propensione ad avere figli che all'invecchiamento della struttura per età della popolazione (escono dalla fase riproduttiva le *baby-boomers*), si è accentuato nei mesi di novembre e dicembre 2020 quando si iniziano a intravedere gli effetti della pandemia da COVID-19 ed è proseguito per tutto il 2021 e si è confermato nel 2022 quando si è scesi sotto la soglia dei 400 mila nati, raggiungendo il record negativo di 393.333 nascite. I dati provvisori dei primi mesi del 2023 confermano la flessione del numero delle nascite: si stima, infatti, un ulteriore calo nel numero dei nati (-1,9%), rispetto allo stesso periodo del 2022 (1).

Nel 2022, i valori più alti del Tft si registrano nella PA di Bolzano (1,64 figli per donna), seguita dalla PA di Trento (1,36 figli per donna), la Sicilia (1,35 figli per donna) e la Campania (1,33 figli per donna). Sono numerose le regioni dove si registra un Tft particolarmente basso (ossia inferiore o pari a 1,2 figli per donna in età feconda) e si collocano nel Centro-Sud ed Isole, si segnalano in particolare il Molise, la Basilicata (entrambe con 1,10 figli per donna) e la Sardegna (0,95 figli per donna).

A livello nazionale, l'età media delle madri al parto per il totale delle donne residenti (Tabella 1) risulta pressoché stabile e pari a 32,4 anni. Le variazioni regionali appaiono relativamente contenute: Basilicata (33,1 anni), Lazio (33,0 anni), Molise e Sardegna (entrambe 32,9 anni) sono le regioni dove l'età media al parto raggiunge i valori più elevati, mentre la regione in cui l'età al parto raggiunge il suo minimo è la Sicilia (31,4 anni).

Anche in questo caso, è possibile analizzare distintamente gli indicatori presentati per cittadinanza italiana e straniera della madre: l'età media al parto delle straniere è inferiore a quella delle italiane (rispettivamente, 29,5 anni e 32,9 anni).

L'ultimo indicatore qui proposto è la quota di nati da madre straniera sul totale delle nascite: a livello nazionale tale indicatore è pari a 18,6%: in altre parole, poco meno di un nato su cinque ha la madre con cittadinanza straniera. È possibile, inoltre, evidenziare una forte variabilità a livello territoriale: nelle regioni del Mezzogiorno (ad esclusione dell'Abruzzo che, comunque, presenta un valore di oltre 4 p.p. inferiore a quello nazionale) la quota di nati da madri straniere è decisamente più contenuta di quanto non accada nelle regioni del Centro-Nord. Il valore minimo si registra in Campania (7,1%) e Sardegna (entrambe 7,2%). Al contrario, in Emilia-Romagna la quota di nati da madre straniera raggiunge il suo massimo (29,1%) ovvero

poco meno di un nato ogni tre ha una madre con cittadinanza diversa da quella italiana, tale valore è in lieve flessione rispetto all'anno precedente quando era pari a 30,9%. Valori elevati si registrano anche in Lombardia dove i nati da madre straniera sono il 27,4%, seguita da Liguria (26,5%) e Veneto (25,5%). Appare evidente, quindi, come i livelli di natalità più alti registrati in molte regioni del Centro-Nord, rispetto al resto del Paese, siano in gran parte imputabili all'apporto fornito dalle donne straniere residenti. La distribuzione territoriale della quota dei nati da madri straniere mostra, infatti, un andamento che, come facilmente intuibile, ricalca sostanzialmente la distribuzione della popolazione straniera residente nel Paese. L'andamento a livello provinciale dei principali indicatori sopra commentati (numero medio di figli per donna, età media delle madri al parto e quota di nati da madre straniera) può essere apprezzato nei cartogrammi che seguono.

La lettura sub regionale mostra alcune tipicità. I Tft più elevati si riscontrano nelle regioni del Centro-Nord e, in particolare, in parte del Piemonte e nell'area compresa tra la Lombardia, le PA di Trento e di Bolzano, il Veneto e l'Emilia-Romagna. Livelli di fecondità simili si ritrovano anche in alcune aree del Meridione, specie in Sicilia, nella provincia di Napoli e in parte della Calabria. Al contrario, appaiono assai contenuti i tassi stimati nelle aree del delta del Po, nel Piemonte orientale, nella zona del viterbese e del reatino, nelle aree della dorsale appenninica e, soprattutto, in Sardegna.

I fattori che influenzano le differenze territoriali nel calendario della fecondità sono complessi; l'età media delle madri al parto risente sia del livello di fecondità stessa che dei fattori di natura economica, culturale e sociale. Nelle province metropolitane, come per esempio Milano, Firenze, Genova e Roma, l'età media delle madri al parto è più elevata che nel resto del Paese, specie quelle meno urbanizzate. Nell'area interna del Mezzogiorno, dove la fecondità è più bassa, l'età media al parto è più elevata che nelle aree limitrofe. Di particolare interesse è, poi, il comportamento delle residenti nelle due isole maggiori: da un lato troviamo la Sardegna (dove tale indicatore si attesta su valori particolarmente elevati) ed al suo opposto troviamo la Sicilia.

Dall'analisi della distribuzione della quota di iscritti in Anagrafe per nascita da madre straniera a livello sub-regionale non emergono particolari tipicità che discostano significativamente l'andamento provinciale di questo indicatore da quello regionale già commentato nelle tavole precedenti.





POPOLAZIONE

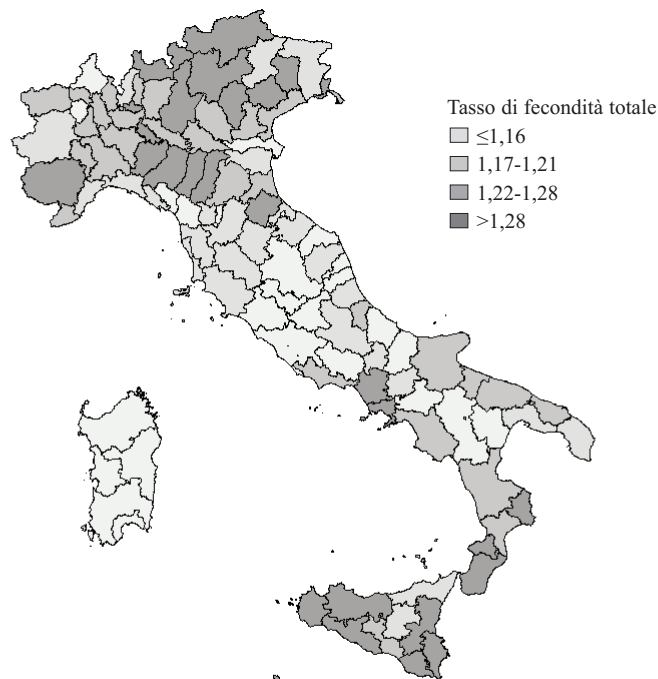
15

Tabella 1 - Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna), età media (valori in anni) della madre al parto e quota (valori per 100) di nati da madre straniera per regione - Anno 2022

Regioni	Tasso di fecondità totale			Età media delle madri al parto			Quota di nati da madri straniere
	Totale	Italiane	Straniere	Totale	Italiane	Straniere	
Piemonte	1,22	1,12	1,86	32,5	33,1	29,6	24,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	1,27	1,26	1,63	32,3	32,6	29,8	14,3
Lombardia	1,25	1,14	1,93	32,7	33,4	29,8	27,4
Bolzano-Bozen	1,64	1,55	2,49	31,8	32,2	29,2	21,2
Trento	1,36	1,28	2,15	32,5	33,0	29,5	20,5
Veneto	1,26	1,16	2,01	32,5	33,3	29,4	25,5
Friuli Venezia Giulia	1,26	1,14	2,12	32,4	33,2	29,0	24,7
Liguria	1,20	1,08	1,92	32,4	33,3	29,3	26,5
Emilia-Romagna	1,27	1,14	1,92	32,4	33,3	29,6	29,1
Toscana	1,16	1,09	1,66	32,8	33,6	29,3	23,8
Umbria	1,13	1,06	1,64	32,4	33,1	29,2	22,3
Marche	1,16	1,10	1,71	32,6	33,2	29,4	19,6
Lazio	1,16	1,12	1,53	33,0	33,6	29,9	18,7
Abruzzo	1,18	1,13	1,84	32,8	33,2	29,2	14,4
Molise	1,10	1,08	1,62	32,9	33,1	29,3	9,0
Campania	1,33	1,31	1,87	32,0	32,2	29,5	7,1
Puglia	1,22	1,19	1,95	32,3	32,5	28,7	7,5
Basilicata	1,10	1,05	1,95	33,1	33,5	29,2	10,5
Calabria	1,28	1,27	1,63	32,1	32,3	29,0	8,5
Sicilia	1,35	1,32	2,04	31,4	31,6	29,0	7,4
Sardegna	0,95	0,93	1,44	32,9	33,0	29,9	7,2
Italia	1,24	1,18	1,86	32,4	32,9	29,5	18,6

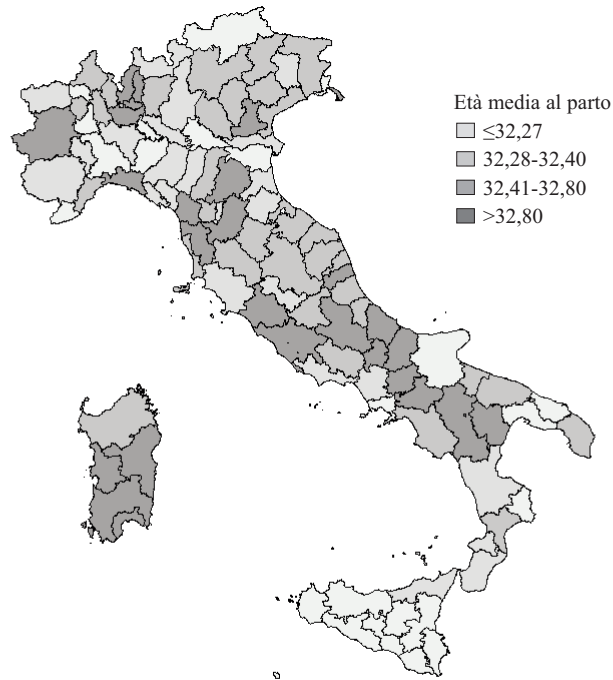
Fonte dei dati: Rilevazione sulle Nascite. Disponibili sul sito: dati.istat.it. Anno 2023.

Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna) per provincia. Anno 2022

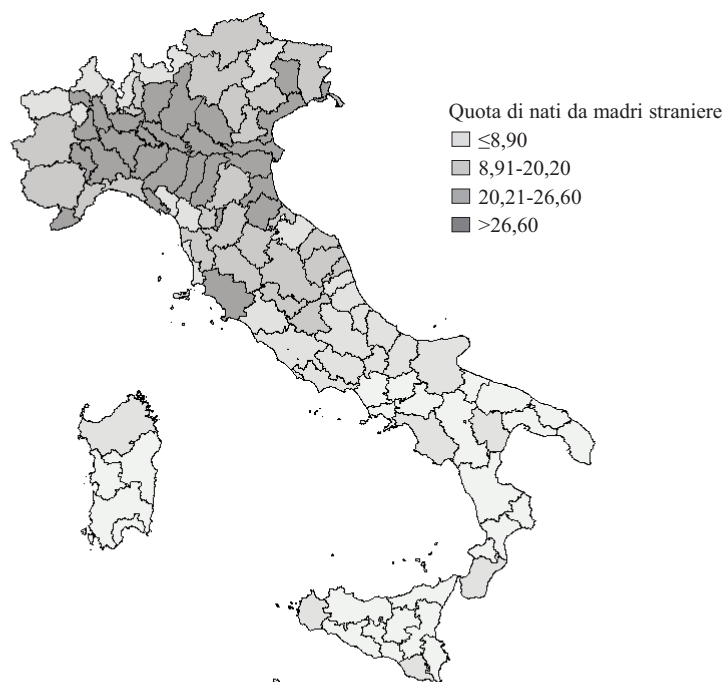




Età media (valori in anni) delle madri al parto per provincia. Anno 2022



Quota (valori per 100) di nati da madre straniera per provincia. Anno 2022



**Raccomandazioni di Osservasalute**

Prosegue, negli anni, la tendenza alla posticipazione delle nascite, così come testimoniato dall'aumento dell'età media delle madri al parto. Ciò richiede un'attenzione specifica da parte dei servizi sanitari specializzati considerato che, all'avanzare dell'età, corrispondono livelli di fertilità via via decrescenti e maggiori rischi per il nascituro che potrebbero portare, rispettivamente, ad un maggiore ricorso a tecniche di fecondazione assistita e ad una maggiore domanda di servizi sanitari di diagnosi prenatale. Oltretutto, l'accresciuta eterogeneità delle madri per cittadinanza,

costumi, lingue e cultura, porta nuove sfide nell'assistenza alla gravidanza, al parto ed al puerperio, così come nei servizi di ginecologia e di pediatria. Anche i servizi socio-sanitari rivolti all'infanzia devono attrezzarsi per poter raggiungere e dialogare efficacemente con le giovani famiglie con prole provenienti da numerosi e diversi Paesi del mondo.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2022. Statistiche Report 2024. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/289772.

